

Al goal di Masopust rispondono Amarildo, Zito e Vava (3-1)

Il Brasile batte la Cecoslovacchia e si conferma campione del mondo

I cecoslovacchi si sono battuti con valore e con volontà: non hanno avuto fortuna, ma hanno dimostrato ugualmente di aver meritato di incontrare il Brasile per la vittoria finale



BRASILE-CECOSLOVACCHIA 3-1 — Il primo goal realizzato nella finalissima di Santiago: lo ha messo a segno il cecoslovacco Masopust al 14' di gioco. Tre minuti dopo Amarildo ristabiliva le distanze con una rabbiosa azione personale. Poi a spegnere le speranze dei cecoslovacchi di strappare ai « carioca » la « Taça Rimet » sono venute, nell'ultimo quarto d'ora le reti di Zito e di Vava (Telefoto)

BRASILE: Gilmar, Djalma Santos, Milton Santos, Zito, Mauro Zuhdi, Garrincha, Amarildo, Vava, Amarildo, Zagalo. **CECOSLOVACCHIA:** Schroff, Tichy, Novak, Pluskal, Populhar, Masopust, Pospischal, Scherer, Kvasnak, Kadraha, Jelinek. **ARBITRO:** Latishev (Urss). **MARCATORI:** nel primo tempo Masopust (C) al 14', Amarildo (B) al 17', nella ripresa Zito (B) al 21' e Vava (B) al 27'.

Dal nostro inviato

SANTIAGO, 17. È finita come la maggior parte dei tecnici prevedeva: coi giocatori brasiliani, cioè, a far muovere il pallone al centro campo e a festeggiare per la seconda volta la conquista dello allora mondiale. Con questo « exploit » il Brasile si affianca all'Italia e all'Uruguay, entrambe vincitrici di due « coppe Rimet ».

Sul merito intrinseco del « carioca » nulla si sapeva che fossero i migliori lo si sapeva ancora prima che la « festa » cileña avesse inizio. Alla stregua della prova ottenuta che pare ha consentito agli uomini di Moreira di presentarsi al prestigioso traguardo, ci si invece consentito di avanzare qualche riserva sulla squadra sudamericana.

Il Brasile, insomma — e ci stupiamo di rifare ad un vecchio « cliché » — ha vinto ma non ha convinto. Per lunghi tratti la Cecoslovacchia ha offerto al pubblico del « Nacional » il gioco migliore. I ragazzi di Vylacel non verranno forse individualmente i giocatori di Rio e di Santos, ma è un fatto che hanno dimostrato di essere più squadra, di interpretare il calcio con maggior ragionevolezza, di concepirlo come in effetti un gioco di squadra e non una protettiva esibizione di inutile stile.

La Cecoslovacchia ha messo in mostra un « centro-campo » organizzatissimo, valendosi della meravigliosa propulsione di Masopust, del senso tattico del lungo dinoccolato, estraneo ma efficacissimo Kvasnak, del precissimo Pluskal e del « toro » Pospischal, vera spina nel fianco di Milton Santos. In questa fascia di terreno la Cecoslovacchia ha dettato legge, stroncando progressivamente il grande (forse è più giusto dire « grande ») Didi, lasciato nella verità molto solo a « inventare » il gioco per il trio di punta. Orfani del loro regista, il trio Garrincha-Amarildo-Scherer poco a nulla — per i terribilissimi tratti — ha potuto contro la solida barriera difensiva dei ceki.

Qui, tra i difensori, è quasi impossibile dire chi sia stato il migliore. È una retroguardia monoblocco che si chiude immediatamente non appena sorgerà un pericolo. Forse non merita la palma del più brillante, ma anche Populhar, forte e corretto, Tichy che ha ben rimpiazzato Lala e il portiere Schroff vanno citati. Il terzino Tichy, il felino portiere dei ceki sarà ricordato come il migliore del « mondiale » anche se oggi ha regalato al Brasile il terzo goal ma il sole è basso, accecante, insidioso — ha pure la sua parte di colpa.

All'attacco, invece, i ceki hanno fatto poco. Ma chi è stato del Brasile che fino al « do » di petto di Amarildo concinso, con la rete di Zito, aveva fatto pochissimo per legittimare la fama di squadra « offensiva »? L'assenza di Pelé, si dirà: ma questa non aveva impedito al « carioca » di brillare durante il « match » con Spagna, l'Inghilterra e Cile. Diciamo allora che: Garrincha, gli Amarildo, i Vava hanno trovato pane per i loro denti nei bravissimi difensori ceki, i quali hanno dato un saggio di come si possa aggirare il gioco altrui senza ricorrere a fallaci o a scorrettezze.

Non era certo questo il Brasile che ammirammo ai « mondiali » di Svezia. Da allora sono passati quattro anni: vero, dunque che il calcio in un retroscena il Brasile ha vinto la « Rimet » e il suo successo può dirsi lecittimo: ma quanto fatica per ottenerlo! forse che il valore e gli « exploits » di questo rispetto al 1958? Non diremo davvero.

E passiamo ad illustrare la partita. Contro ogni previsione la Cecoslovacchia si è accennata a lancia: « a gettare » vigorosamente all'attacco. La lunetta dell'orologio non ha ancora superato i venti secondi che già Gilmar deve buttarsi arditamente fra i piedi di Kadraha, insinuato in un invitante corridoio su lancio di Pluskal.

gliarsi e, dopo due tiri d'assaggio di Zito da lontano, entrambi finiti sul fondo, procura il primo pericolo per la verità. È al 6' e Garrincha, con il suo scatto caratteristico, sfugge a Novak centrando da fondo campo Vava scarica un bollido al volo e colpisce in pieno il montante! Sullo slancio il Brasile si innesca nella metà campo cecoslovacca dando a tutti l'impressione di aver superato il periodo di smarrimento. Allo 8' parte Zagalo, evita Pluskal e traversa al centro testa di Garrincha e plastico volo di Schroff che salva.

I ceki, passata la sfortuna, inatteso la propria metà campo, dando a Masopust e Kvasnak l'incarico di lanciare le punte. Gli imperiosi allunghi dalle retrovie sulle ali mettono spesso in difficoltà i due Santos, e specialmente Milton, palesemente a disagio contro il furbo Pospischal.

Appunto nella zona di Milton Santos nasce l'azione del goal cecoslovacco che giunge, al 14', a Pospischal a duettare brillantemente con Scherer e a mandare un ottimo pallone al centro, sul quale si avventa Masopust spuntosi, intelligentemente e avanti Gilmar nulla può contro il tiro del mediano. 1-0 per i ceki e doccia fredda sugli spalti, mentre Masopust viene complimentato affettuosamente dai compagni. Ma la gola dei ragazzi di Vylacel è di breve durata. Esattamente tre minuti dopo il Brasile pare regna il merito è tutto di Amarildo, il « vice Pelé », il quale, raggiunto da un passaggio di Zito, scatta in « dribbling » superando prima Pluskal e poi Populhar infine da posizione quasi impossibile, Amarildo infila Schroff con un secco diagonale 1-1.

I ceki sembrano accusare il colpo e il Brasile ora dilaga. Amarildo, sin qui quasi nullo, appare galvanizzato dalla rete realizzata e un minuto dopo eccolo imperversare sulla sinistra: il suo bolide, destinato a bersaglio, viene deviato dalla schiena di Populhar. Insistono « enrico » e al 27' un lancio lungo di Vava « pesca » Zagalo, scattato assai bene oltre Tichy: lala converge e spara una autentica fucilata che Schroff è bravissimo a neutralizzare con un prodigioso intervento all'incrocio dei pali.

L'azione si ripete subito dopo dall'altra parte: Kadraha a viaggiare Jelinek e il « biondisimo » cannoneggia costringendo Gilmar ad un applausito tuffo. Il gioco si ravviva per i ceki ma, capovolgendo il

Attilio Camoriano (Segue a pag. 6)

La « Taça » in un colpo d'occhio

GRUPPI	OTTAVI DI FINALE		Quarti di finale	Semifinali	Finale a Santiago
	Risultati	Classifica			
1 Arica	Uruguay b. Colombia 2-1	1. URSS 2. Jugoslavia 3. Uruguay 4. Colombia	Cile batte URSS 2-1		
	URSS b. Jugoslavia 2-0				
	Jugoslavia b. Uruguay 3-1				
	URSS e Colombia 4-4				
	URSS b. Uruguay 2-1				
2 Santiago	Jugoslavia b. Colombia 5-0	1. RFT 2. Cile 3. Italia 4. Svizzera	Jugoslavia batte RFT 1-0	Brasile batte Cile 4-2	Per il 1° e 2° posto Brasile batte Cecoslovacchia 3-1
	Cile b. Svizzera 3-1				
	RFT e Italia 0-0				
	Cile b. Italia 2-0				
	RFT b. Cile 2-0				
3 Viña del Mar	Italia b. Svizzera 3-0	1. Brasile 2. Cecoslovacchia 3. Messico 4. Spagna	Brasile batte Inghilterra 3-1	Cecoslovacchia batte Jugoslavia 3-1	Per il 3° e 4° posto Cile batte Jugoslavia 1-0
	Brasile b. Messico 2-0				
	Cecoslovacchia b. Spagna 1-0				
	Brasile e Cecoslovacchia 0-0				
	Spagna b. Messico 1-0				
4 Rancagua	Brasile b. Spagna 2-1	1. Ungheria 2. Inghilterra 3. Argentina 4. Bulgaria	Cecoslovacchia batte Ungheria 1-0		
	Messico b. Cecoslovacchia 3-1				
	Argentina b. Bulgaria 1-0				
	Ungheria b. Inghilterra 2-1				
	Inghilterra b. Argentina 3-1				

L'eroe della domenica

Il Brasile

Il Brasile ha vinto, vira il Brasile: però i vecchi campioni, per la seconda volta di seguito campioni, l'hanno vista bratta; e non solo con la Cecoslovacchia. Se ci ricordate bene, hanno rischiato in ogni partita addirittura di non arrivare alla finalissima: con la Spagna, che nel primo tempo, prima di crollare, per poco non segnò due o tre goal; col Cile, non solo per il palo ma per la situazione ambientale e tutto, nel primo incontro coi ceki. Non è stata la marcia trionfale del 1958, ma poteva essere, senza Pelé e con uomini gloriosi in là negli anni, tanto in là da sembrare battibili.

È però una vittoria giusta, e altamente meritata. Del resto, tutte le faticose vicende che hanno portato i brasiliani a riprendersi la Coppa hanno avuto un andamento tipico, e sempre uguale se ci pensate bene: parevano sempre lì per cedere, poi in goal, al momento decisivo, e magari al più impensato, ci arrivavano loro. Che erano i soli, in questo campionato del supercatenaccio, ad avere in area di rigore freddi e sornioni specialisti dell'ultima, dell'estrema campata di gatto. Non è stato davvero un bel campionato del mondo, anzi bruttissimo direi, e meno male che

l'ha vinto la squadra più bella, pur con tutti i suoi acciacchi e la patetica aria d'addio allo scettro che l'ha accompagnata come una musica solenne e suntuosa.

Ecco, i favolosi campioni del mondo sono quasi tutti in punto di abbandonare il lavoro nel quale si distinguono come artisti, davvero i « boiardi » di tutti. Presto, Didi e Vava, Djalma e Milton Santos, Zagalo e Zito, Gilmar e Mauro saranno soltanto dei ricordi: di con i loro nomi buffi, che sono quasi sempre nomignoli, il loro morbido tocco di palla, le loro combinazioni semplici e tremendamente efficaci. Chi più chi meno, questi senatori del calcio sono arrivati, all'ultima vittoria quasi allo stremo delle forze: ed è per questo che il 4-2-4 arioso e scintillante del 1954 è diventato un astuto arcammento, un elastico quadrato di petti da cui rimbombare ogni tanto, per le insidie diaboliche di Garrincha o i voli a sorpresa di Amarildo, due dei pochi gloriosissimi messi accanto agli irriducibili anziani.

Uno di questi, il meraviglioso Didi, quasi non si muove più sta il fermo in mezzo al campo, e gli altri sgomitano vicino a lui per liberarlo ogni tanto, ed è solo allora che egli, con quel piede prensile che doma anche la

palla più focosa e indisciplinata, accende una labile ma accorata luce, con passaggi addirittura geniali. M. Puck (Segue a pag. 6)

totocalcio

Alessandria-Chiasso	1
Monza-Valtenneses	2
Bozzanese-Gianna	2
Lanerossi-Belgrado	1
Padova-Dorog	x
Venezia-Racing F.	x
Ijpesti-Mantova	1
Stade-Spartak	1
Roter-St. Jungr B	1
Juve-Ferencváros	x
Atalanta-Bank	1
Bologna-Henved	1
Florentina-Spartak T	1

Il Montepremi è di L. 79 milioni 683.561.

totip

1. corsa: 2-2; 2. corsa: 2-1; 3. corsa: 1-1; 4. corsa: X-1; 5. corsa: X-1; 6. corsa: X-2.

LE QUOTE: al « 13 » Lire 235.516; agli « 11 » Lire 297.759; al « 10 » L. 10.578.